

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli economici in III pagina cent. 15 in linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Due soci in gattabuia.

Da tempo parecchio non ebbero occasione di parlare del professore Sbarbaro; ma ieri un telegramma da Roma annunciava l'avvenuto arresto del suo Editore Sommaruga, e perciò torna opportuno seguire anche questa, forse ultima, fase della Sbarbareide.

Chiuso il focoso polemista nelle Carceri nuove, continuò la pubblicazione delle *Forche Caudine*; se non che il Pubblico italiano un po' alla volta senti noia di quelle letterarie impertinenze. Accadde di più che un avvocato, ex-discepolo dello Sbarbaro, rinunciasse alla direzione provvisoria del Periodico; poi, dopo pochi giorni, lo Sbarbaro protestava con una lettera, che apparve sui Giornali, contro la continuazione di esso. Ed è probabile che, per l'arresto dell'Editore, quel Periodico abbia ora definitivamente a scomparire dal mondo giornalistico.

Noi non ne sentiremo davvero grave dispiacenza, quantunque ammiratori dello ingegno e della coltura del prof. Sbarbaro, che, pur framezzo ad eccentricità e stramberie, diede un esempio imitabile del modo di scrivere, eziandio di cose politiche amministrative e civili, italianamente, cioè molto diverso dal gergo dei soliti gazzettieri.

Ma l'essere stato ora il Sommaruga chiuso anche lui nelle Carceri nuove in seguito al processo che si sta facendo al Professore; ma l'accurata perquisizione cui furono sottoposti gli Uffici e la casa; ma il titolo del reato, pel quale si procedette all'arresto, cioè tentativi continuati di estorsione; tutto ciò ed altro impressionarono molto a Roma, ed offrono poi argomento ad amare riflessioni.

Se fosse vero che, a vece i sfoghi d'un'anima esacerbata e di nobile e patriottico disdegno, le improprie dello Sbarbaro contro ministri, banchieri ed uomini politici avessero avuto per scopo l'estorsione ed il ricatto, ognuno vede come sarebbe da deplorarsi la perversità morale di un uomo che per l'acume e la dottrina tanto seppe distinguersi. E peggio, se fosse vero che prostituito avesse l'ingegno ed il la-

voro, per pattuita mercede, all'ingordigia e al reo talento d'un Editore che di estorsioni e ricatti facesse mestiere a scopo di illeciti lucri e di tenebrosa potenza.

Or, tenuto conto di certi antecedenti e del carattere del malloide Pietro Sbarbaro e di testimonianze di taluni, i quali, sebbene da lui offesi crudelmente, gli attribuiscono bensì gravi vizii ed errori intellettuali, ma lo ritengono moralmente sano, verrebbe alla conseguenza che l'autore principale dei reati, per cui ambidue sono oggi posti in istato di accusa, sarebbe il Sommaruga, e che lo Sbarbaro, inconscio e compulsato dai tristi casi che lo colpirono, non fosse stato se non uno strumento dell'altrui malvagità.

Ma, poichè su ambedue presto in regolare procedimento si farà la luce, noi non ci permettiamo altre parole sul fatto speciale. Bensì alcune riflessioni generali, occasionate da esso, non saranno forse inopportune.

Roma ancora non è Parigi, in cui s'accetra ogni attività della Nazione, e dove accorrono quanti ambiscono, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, fama e guadagno. Però se in Italia coesistono con Roma altre città cospicue, sede antica ed alimento vivo della nazionale coltura, vero è che in questi ultimi anni

Nel mare magno della Capitale

si gittarono Editori ed Autori come in un campo propizio a speculazioni letterarie. Il Sommaruga, tra gli altri, perchè dava alla luce due diffusi Giornali letterari, e, oltre le *Forche Caudine*, un Foglio quotidiano, il *Nabab*, può considerarsi quale arruolatore di prosatori e verseggiatori, e da poco tempo appaltatore politico.

Che se parlando dei Giornali di questo o quel gruppo parlamentare, di questo o quel personaggio, sempre ebbesi a lamentare come non bene servissero ad educazione politica ed ai comuni interessi della vita pubblica, che dire di Giornali istituiti per lo spirito di mera speculazione commerciale, il cui imprenditore non agogna se non il guadagno, ed i cui collaboratori vendono la penna e la coscienza, o, alla meno peggio, vendono le proprie

scritture ad un tanto per facciata o per linea? No, *Giornali di speculazione commerciale* non verranno mai considerati elemento di vero progresso morale e civile. Parecchi esempi potrebbero comprovare l'asserito, anzi proverebbero il male gravissimo che essi producono a scapito dell'educazione nazionale.

E, prescindendo dalla politica, certi Periodici letterari, si dirà che giovano a conservare le nobili tradizioni del genio italico? Si dirà che giovano al decoro delle Lettere? No pur troppo, poichè in siffatte pubblicazioni veggiamo la speculazione ed il mercimonio, più che quello scopo nobilissimo, per il quale la letteratura diventa strumento di civiltà. Cosichè se oggi abbiamo editori e tipografi, paragonabili a qualsiasi impresario, che stipendiano scrittori e sedicenti poeti, la merce prodotta il più delle volte non corrisponde nella qualità e negli effetti alle opere di quelli illustri di altre età, cui mancò codesta specie non invidiabile di Mecenati. Difatti manifesta, a chi non vuol chiudere gli occhi, si è la nostra decadenza letteraria, e fra mille scrivacchianti appena una decina tollerabili, e di opere da raccomandarsi alla memoria dei posteri, non vedesi traccia.

Ma pazienza tutto ciò; peggio sarebbe, se per giudicato in sede penale avessimo a riconoscere un bello ingegno prostituito all'avidità di un editore, attorno a cui pur sino all'altro ieri si vedevano uomini di qualche merito letterario in familiarità confidente. Sarebbe simile fatto un indizio di molto guasto nei costumi dell'Italia ed una smentita a coloro, i quali, innamorati della libertà, ne magnificano i pregi senza discernimento degli abusi che non di rado da essa rampollano, e delle colpe che la deturpano.

Un mostro d'ingratitudine.

Leggiamo nei dispacci del Times che Farag pascià, colui che ha tradito Gordon, aprendo Kartum alle truppe del Mahdi, era stato schiavo e fu liberato da Gordon, che poi gli diede un comando militare.

Se è vero che il Mahdi lo ha fatto impiccare, Farag ha avuto quel che si meritava.

lontano che sia possibile, per sapere cosa ne è avvenuto di quei demoni di indiani.

— A cavallo? obiettò Verga ridendo; si vede bene che non conoscete il paese, capitano. Non farei una lega senza fraccarmi le ossa o rotolare in qualche burrone; no, no, colle mie gambe camminerò più presto e, ciò che più monta, più sicuro.

— Fate come credete, purchè ci portiate delle notizie.

— Ve le porterò, e positive; niente paura, capitano!

I quattro uomini lasciarono la tenda. Subito dopo Verga si allontanò dall'accampamento.

Grazie alle larghe scarpaccie a rete che aveva calzato, l'ardito parigino filava sulla neve lasso e sicuro.

Quando scomparve in lontananza, il capitano, che l'aveva lungamente seguito degli occhi, saldossi lui pure ai piedi le scarpe a rete, e raccomandato un'ultima volta a Blue-Dewil di sorvegliare con tutta diligenza l'accampamento, si allontanò a sua volta.

Divenuto pel momento capo della truppa, Blue-Dewil ordinò fossero continuati i lavori dello sgombero stati interrotti dal pranzo; poi, quando vide tutti gli emigranti, o sedicenti tali, intenti seriamente all'opera sotto la direzione dello Sciacallo, senza dare nell'occhio si allontanò a brevi passi fino a che scomparve dietro la tenda principale, dove un'ora prima aveva pranzato alla tavola del capitano.

L'Aquilotto, andando su e giù in aria affacciata per la sala da pranzo, stava attento a quanto succedeva nel campo e notò la partenza di Verga seguita immediatamente da quella del capitano.

Quando il giovane si ebbe assicurato che i due si erano in realtà allontanati, per non tornare così presto, girò l'occhio su Blue-Dewil di cui notò pure la manovra. Allorchè Blue-Dewil stava per avvicinarsi alla tenda, il giovane scam-

Due serie notizie.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*:

Pel primo anche questa volta, vi dò due notizie, che vi garantiscono positive, le quali basteranno a dimostrarvi quanto siano fondate le mie induzioni.

Sino dallo scorso anno, gli uffici di stato maggiore del Ministero della guerra hanno fatto tradurre, con la massima cura, un voluminoso lavoro del genio prussiano sull'ordinamento e la consistenza militare della Turchia, lusso di spesa, di fatiche e di studi che non si sarebbero altrimenti sprecati, senza un determinato, interessante ed anche vicino obbiettivo.

Ma c'è di più. Il nostro Governo ha dato incarico a taluni agenti finanziari di acquistare sino alla concorrenza di 20 milioni di fondi pubblici turchi.

Lo scopo di un tale acquisto è facile indovinarsi.

L'amministrazione della Sublime Porta trovasi, com'è noto, in continue prese col fallimento.

Per indennità dovute, per prestiti fatti, essa si trova ad aver debiti con tutte le parti del mondo. Ora se, per esempio, noi dovessimo toglierle Tripoli, le Potenze, od almeno alcune Potenze sarebbero capaci di recarci noia, non fosse che pel fatto, che, riducendo la Turchia ai minimi termini, la immiseriamo sempre più e la poniamo nella impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Sarebbe un pretesto, perchè codesti impegni la Turchia non li soddisfa nemmeno nel suo stato attuale; ma, a ogni modo, esso potrebbe infastidirci e crearci delle difficoltà.

Per rimuoverle sin d'ora, s'istituisce un calcolo infantile, una semplice proporzione, che dice:

La parte di debito pubblico turco gravante la Tripolitania sta alla totalità di un debito come, territorialmente parlando, in quanto a popolazione, la Tripolitania sta allo intero impero ottomano.

Fatta domani la frittata ed oppostoci quel pretesto, noi potremo rispondere: la parte di debito spettante alla Tripolitania noi l'abbiamo riscattata; non concorriamo dunque minimamente a sminuire la potenzialità finanziaria della Porta di fronte ai suoi creditori.

Avete mangiato la foglia?

In Grecia la crisi continua. Si crede che la Camera verrà sciolta.

A Catania si è verificato il secondo caso, in pochi giorni, di un uomo rinchiuso quale morto nella cassa mentre era vivo!

biò seco lui un'occhiata espressiva e si diresse verso un cortinaggio che sollevò e sotto cui insinuossi come un serpente lasciandosi cadere alle spalle.

Traversò una specie di magazzino ingombro d'oggetti d'ogni fatta, e giunto a una seconda portiera, si fermò e tossì leggermente tre volte a brevi intervalli, dopo essersi assicurato, con un'occhiata indagatrice all'intorno, ch'era solo e che per conseguenza nulla aveva a temere.

Un istante appresso, un lembo del cortinaggio si staccò e fu sollevato dal di dentro.

L'Aquilotto non tardò a cacciarsi sotto e a scomparire nell'interno.

La stanza ove adesso si trovava non rassomigliava punto agli umili scompartimenti dove i compagni del capitano Kild e il capitano medesimo si riparavano alla meglio dal vento, dal freddo e dalla pioggia.

Quel delizioso ritiro, di forma ottagonale, aveva le pareti interne rivestite d'una grossa tappezzeria che non vi lasciava penetrare il più leggero soffio di vento. Nel centro, un elegante bracciato d'argento massiccio, pieno di nocciuoli d'oliva che bruciavano lentamente, alimentava il tepore dell'ambiente; qualche mobile, sparso qua e là in grazioso disordine, dimostrava quella essere la dimora d'una donna; del resto, nessun dubbio a questo proposito.

Seduta sur una branda sospesa a un palmo da terra, vedeva una fanciulla mezzo sepolta sotto un mucchio di ricche pellicce. Aveva diciassette anni appena ed era bella, di quella beltà ingenua e per così dire sovrumana, che il solo Raffaello — e dopo lui il Murillo — ebbe talvolta la fortuna di creare in un momento d'estasi. I suoi grandi occhi azzurri e pensosi, dallo sguardo un po' indeciso, parevano riflettere delle immagini che non appartengono alla terra; la sua pelle vel-

L'arresto del Sommaruga

Così ne parla il *Nabab*:

Per procedimento a carico delle *Forche Caudine*, veniva ieri arrestato il signor Angelo Sommaruga, editore di quel giornale, e in pari tempo si praticavano perquisizioni e sequestri di manoscritti destinati alla medesima pubblicazione.

Sebbene qualche periodico abbia creduto di dare questa notizia con commenti che chiameremo semplicemente inqualificabili, noi non usciamo dalla nostra linea di riserva che i lettori possono facilmente apprezzare.

Sentiamo però il diritto e abbiamo la coscienza di respingere ogni giudizio men che onesto a carico di un uomo perseguitato, che noi crediamo possa provare la propria onorabilità di fronte ad accuse, che abbiamo la convinzione di ritenere infondate.

Leggesi nella *Capitale*:

Da parecchio tempo l'autorità teneva sbarrati gli occhi sulle *Forche Caudine* e sul loro andamento.

Lo Sbarbaro era già al coporto, ma questo non bastava: le *Forche* continuavano; la peggior canaglia vi aveva piantato albergo, e pare che le operazioni di ricatto si tentassero su vasta scala.

Alcuni banchieri avevano ricevuto in questi giorni la visita di messaggeri, i quali pare domandassero lo scontro di grosse cambiali, minacciando, in caso diverso, scandali da pubblicarsi nelle *Forche*.

Tra questi, pare ci fossero il Tanlongo, governatore della Banca Romana, e l'Allevi, direttore della Banca Generale.

La loro risposta alle minacce fu negativa, e negli ultimi numeri delle *Forche* si trovava l'avviso d'una nuova pubblicazione intitolata:

La Roma occulta

La Roma palese

nel quale si minacciavano scandali di ogni genere e rivelazioni a danno di parecchie persone.

L'Autorità giudiziaria ordinava il sequestro del numero che conteneva quell'avviso, e le *Forche* annunziavano il sequestro con queste parole:

« La regia Procura visto che nel « sommario si parlava — tra l'altro — di Martini e di Michetti — di « Magliani e di Protonotari — di Rat- « tazzi e di Richter — di Chauvet e « di Altieri — ha creduto bene di or- « dinarne il sequestro.

« I nostri lettori possono, facilmente « formarsi un'idea esatta dell'impor- « tanza del lavoro che verremo man- « mano pubblicando, dal momento che « il solo sommario è bastato a destare

lutata, quasi trasparente, fina come seta, e su cui disegnavansi vivamente le linee azzurrognole delle vene, armazzava in mirabile guisa con le morbide ciocche dei suoi capelli neri, che le scendevano in ricche anella sulle spalle d'una bianchezza estrema.

Un'espressione ineffabile di melanconia, diffusa sul di lei volto, accresceva il fascino irresistibile che emanava da tutta la sua persona.

Come vide l'Aquilotto, un sorriso pieno di mestizia errò sulle sue labbra; gli stese la piccola mano dicendogli con una vocina dolce, d'un timbro armonioso:

« Sii il ben venuto, amico mio; e tuttavia dovrei sgridarti, poichè è grave imprudenza la tua di venire da me a quest'ora; se l'essere odiato di cui sono la schiava ci sorprende assieme in questo momento che il tuo servizio non ti chiama qui, non mancherà d'infiggerti una crudele punizione.

« E vero, signorina, rispose il giovane in tono allegro, poichè era in quel punto di buon umore; ma rassicuratevi, pel momento non corro altro pericolo che quello di spiacervi presentandovi così all'improvviso nel vostro appartamento.

« Che vuoi dire?

« Signorina, il capitano Kild ha lasciato l'accampamento or sono dieci minuti; e c'è tutta la probabilità che rimanga fuori per molte ore.

« Sei certo della sua partenza?

« Certissimo, signora; l'ho visto co' miei occhi ad allontanarsi. Sapete bene — aggiunse con accento impossibile a tradursi — che mi tengono per un idiota e che non diffidano punto di me...

« Povero Leone! diss'ella con bontà.

(continua)

1^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMOPRIMO.

(seguito).

— Ma è già affare convenuto! interruppe brutalmente lo Sciacallo: del resto, se aspettassimo, cosa ci dareste?

— Sì, cosa ci dareste? ripeté Verga con quel sorriso malizioso che urtava potentemente i nervi del signor capitano.

— Ebbene!... vi dò cinquecento dollari...

— Cioè, ci darete, rettificò Verga sorridendo ironicamente.

— Volete che vi paghi sul momento? — Perdio se lo vogliamo, e in oro, intendiamoci. Mio Dio, lo sapete bene, capitano, siamo tutti mortali e la vita è un gioco. Domani potrebbe essere finito. Resta poi convenuto che questi cinquecento dollari ci sono dati senza pregiudizio degli altri cinquecento pattuiti al principiar del viaggio. Diavolo! Non bisogna imbrogliare i conti.

— Sì, e li avrete subito poichè lo volete.

— Bravo! Così mi piace sentirvi parlare, e adesso contate su noi.

— Sì, come sur una tavola guasta...

— Diavolo! fece Verga ridendo; ci pare che questo denaro vi stia molto a cuore, capitano.

— Sì, quando me lo rubano così sfacciatamente come fate voi e il vostro degno collega.

— Come dite? fece lo Sciacallo: spiegatevi alla buon'ora!

Verga gli fece cenno perchè tacesse.

— Andiamo, bando alle insolenze, ca-

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 19	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	746,9	747,8	749,1
Umidità relativa	100	85	83
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0,5	—	gocce
Vento (direzione)	N E	S E	S E
Velocità (chil.)	1	12	5
Termom. centigrado	8,1	9,3	7,5
Temperatura massima 12,5 — minima all'aperto 5,9			

COSTUMI GRECI

Carabinieri ladri e briganti.

Sudiciume.

Da una lettera da Corinto, di un nostro amico carissimo, togliamo alcuni particolari molto interessanti circa le costumanze della Grecia moderna, ove tanti dei nostri si recano a lavorare.

«Io sto sempre bene e contento della mia posizione, invece chi si lamenta molto, sono i nostri connazionali ed hanno ben ragione di lagnarsi.

Prima di raccontar fatti piuttosto gravi, voglio dar qualche notizia sulla sicurezza interna del paese e sulla giustizia greca.

Giustizia nessuna, sicurezza meno. Col danaro, si compra la giustizia; riguardo alla sicurezza non c'è neppure ombra.

Che cosa sono i gendarmi greci? Per non andare tanto per le lunghe dirò, almeno da ciò che tutti dicono e come i fatti lo dimostrano, che sono una masnada di briganti, ladri più dei ladri, viziosi e capaci di qualunque mala azione. Non bisogna mai fidarsi di un gendarme greco. Fidarsi di un paesano, fidarsi di uno qualunque, ma da uno che veste la divisa di carabiniere greco, tenersi molto lontani.

Molte cose ho già sentito di questo poco benemerito corpo, ma i fatti che più sotto narro basteranno per convincere qualunque.

Una notte a Kalamaki, piccolo villaggio di là dell'istmo di Corinto, stavano bevendo in una cantina due gendarmi greci ed un italiano sorvegliante della Compagnia. Questo sorvegliante è un buon diavolo, non capace di far male ad una mosca. Quando furono per partire, l'italiano cavò fuori il portamonete e andò per pagare; ma sbadatamente fece vedere di possedere circa L. 300; bastò ciò, perché appena fuori dell'osteria i gendarmi lo tirarono in una imboscata, lo bastonarono bene e lo rubarono del danaro e dell'orologio.

Quel povero diavolo ha dovuto stare più di un mese a letto. A chi ricorrere? A nessuno! Il nostro capo-sezione voleva procedere; ma perché fare? gli avrebbero dato ragione; e poi?

E che dire dell'altro caso, ben più grave ancora?

Avrete forse letto sui giornali della zuffa o meglio della battaglia che si dette fra greci e stranieri ai lavori di prosciugamento del lago di Copais. Le cause sono parecchie e non facili a decifrare. La battaglia durò parecchie ore: da una parte i greci coi loro gendarmi bene armati, dall'altra gli stranieri inermi: i gendarmi tiravano a più non posso e dei nostri parecchi restarono feriti e forse qualcuno morto.

I lavoratori sono in maggioranza italiani; gli ingegneri quasi tutti francesi. L'ingegnere capo dei lavori ha dovuto mettersi in ginocchio e pregare i gendarmi che lo lasciassero la vita.

Un mantovano, sfuggito malconcio da questa zuffa, piangendo mi raccontava la storia, che davvero è straziante.

«Noi», diceva, «eravamo in una ventina che, senza saper niente, ci si andava alla volta di Copais in cerca di lavoro. Arrivati sopra un'altura, ad un'ora dal lago, vediamo «nella vallata un movimento strano; «ma non sapendo la causa, proseguimmo avanti. Non abbiamo fatto neppure «mezz'ora di strada, quando da tutte «le parti siamo circondati da greci e «da gendarmi. Ci diamo alla fuga. Era «un orrore! Da tutte le parti volavano «pietre, e le palle dei gendarmi ci «fischiavano alle orecchie. Tre o quattro dei miei compagni vidi cadere.

«Per non essere ammazzati, ci siamo «gettati a terra. Allora quei furibondi «ci capitano addosso e chi con pietre, «chi coi calci dei fucili ci maltrattano «in mille guise, carponi schiaviamo i «colpi. Finalmente i gendarmi ci legano «e ci conducono al paese vicino. Di «tutto ciò noi non si capiva niente.

«Appena giunti in quel paese ci mettono in carcere e solo allora altri «prigionieri ci dissero: cos'era successo. Tutti i lavoratori, tutti gli ingegneri, tutti eravamo in prigione: ed «i greci ed i gendarmi che avevano «bastonato e ferito noi inermi, quelli «erano liberi. Il giorno dopo quasi «tutti veniamo messi in libertà e di «corsa fuggiamo da quel paese».

Il poligono di Spilimbergo.

Scrivono al Tempo di Venezia:

È notorio che da tempo parecchio il Governo ha stabilito d'impiantare un poligono d'artiglieria nelle vicinanze di Spilimbergo, ma quello che molti ignorano si è il modo tutt'altro che corretto tenuto dagli incaricati militari nelle operazioni di rilievo e stima dei fondi all'uopo necessari.

L'area fissata occupabile dal poligono in discorso è situata a nord-ovest di Spilimbergo fra S. Giorgio della Richinvelda, Rauscedo e Sequals, e comprenderebbe la baguella di 12 m. campi circa pari ed ettari 4388 divisi fra 800 proprietari. Orbene i rilievi e le stime dei singoli appezzamenti di terreno vennero eseguiti da ufficiali del Genio Militare senza prima far invito ai proprietari dei fondi, perché presenziassero quella per loro importante operazione, come il diritto e la consuetudine stabiliscono, ma valendosi invece di informatori.

Poiché a mezzo dei Sindaci rispettivi gli interessati furono invitati ad accettare una locazione novennale col governo in base alle fatte stime di danno presumibile, calcolate, asseriscono gli estimatori, sul prezzo di ogni singolo appezzamento che è già assai basso, ma in realtà inferiori assai. Il 90 per 100 degli invitati rifiutarono tale aleatorio ed oneroso contratto, ed ai primi del passato dicembre venne inoltrata un'istanza al Ministero, firmata da una gran parte fra i maggiori proprietari di quei terreni, colla quale si chiede un compenso più ragionevole sia in caso di affittanza che di vendita dell'area usufruibile per il poligono, e ciò specialmente per lo spostamento sensibilissimo d'interessi che andrebbe a produrre in quella regione l'alienazione anche temporanea allo Stato di ben 4388 ettari di terreno coltivato.

I firmatari dell'istanza nutrono ferma fiducia che il Ministero, anche per proteggere l'agricoltura oltreché per giustizia, esaudirà la loro domanda, e questo è quanto vedremo.

Già dalle rocce.

Dugna, 18 febbraio.

Lunedì, all'una pomeridiana, certa Tomasi detta *Pajasse*, deviatingo dalla strada che dal Colle inferiore della borgata Visoch conduce in paese, prese la scorciatoia di un sentiero, per ritornare più presto a casa; allorché, mancato un piede, precipitò dall'altrezza di quella erta stradicciola e battendo di roccia in roccia e dirompendosi con istrazzo orribile delle carni, andava a piombare in un morto. Era la povera donna accompagnata da due dei suoi figliuoli, l'uno di sette l'altro di cinque anni, e mancò poco non precipitassero anch'essi.

L'infelice restò cadavere: lasciò, quasi sprovvisti di tutto sei orfanelli, il più grande dei quali una fanciulla di sedici anni, il minore dai due ai tre. Era essa il loro unico sostegno, una brava, donna di casa che lavorava da mane a sera, per monte e per piano, onde ricavare di che mantenerli.

Commoventissimi riuscirono i funerali della sventurata: in chiesa si fece una colletta per i poveri orfani, che relativamente riuscì generosa.

Fra compagni di stanza.

Il pizzicagnolo disoccupato Natale Z. di anni 21, da Travesio (Spilimbergo) venne arrestato a Trieste per sospetto di furto di un orologio d'argento a cilindro, del valore di fior. 13, commesso a danno di Giuseppe S., con cui abitava in via Farnetto N. 230 piano terreno.

Mercato di bovini in Martignacco.

Incoraggiata dall'esito brillante con cui venne inaugurata la riapertura del mercato bovini in Martignacco, sia per lo straordinario concorso, che per la scelta qualità degli animali e buon numero di affari conclusi, la Commissione nell'intento di favorire e aggiungere nuova vita al mercato, ha stabilito di dispensare in questo secondo, che avrà luogo l'ultimo martedì del mese, 24 febbraio corrente,

Numero 8 premi in danaro ai quali concorreranno per capo tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Martignacco, 11 febbraio.

La Commissione.

Eferimento.

A Polgenigo la sera del 15 corr. per gelosia di mestiere certo Tiziano Giuseppe f. i di coltello in varie parti del corpo certo Bravin Matteo che perciò sarà obbligato a letto almeno per 30 giorni. Il Tiziano fu arrestato.

Schioppettata.

A Feletto Umberto l'ultima sera di carnevale presso alla mezzanotte venne esplosa un'arma da fuoco contro certa Degani Sante mentre essa stava per rincasare.

Per fortuna la Degani ne uscì salva. E come autore di questo fatto è imputato il marito della Degani il quale poi si è reso latitante.

Depress è di nuovo leggermente indisposto.

CRONACA PROVINCIALE

Rehi del Comizio di Sacile.

La parola a un benemerito vegliardo.

Esimio signor Redattore,

Mi permetto alcune osservazioni sul Comizio di Sacile a chiarimento di quella mia lunga lettera, che V. S. riferisce nel foglio di lunedì scorso 9 corr. di aver letto, ma non udita leggere, nell'adunanza, ove Ella rappresentava la *Patria del Friuli*; onde concludo che di essa lettera non fu data lettura all'adunanza, come doveasi, poiché essa suppliva alla mia persona, ed esprimeva ciò che avrei detto a voce dove avessi potuto accedere al gentile invito fattomi con telegramma dal Comitato del Comizio.

Se la mia lettera fosse stata comunicata all'assemblea, almeno sommarariamente, ho ferma opinione che non si sarebbe trovata una *fantasticheria*, come la chiamò il nob. avvocato Nardi relatore, l'operazione che da quasi due anni io vo dimostrativamente insinuando come il più efficace e pratico dei provvedimenti a scongiurare la crisi agraria, vale a dire l'immediata trasformazione della cultura cereale; il che sebbene suoni temeraria impresa per la privata iniziativa, consista semplicemente nel lavorar meno terra, ma nel lavorarla meglio, e nel governarla con tutto il concime abitualmente applicato a troppo estesa superficie, abbandonando il resto a culture meno esigenti. Gli è, come ognuno vede, una cosa tutta facile e piana, che nulla costa, e che perciò è alla portata di qualsiasi grande o piccolo proprietario coltivatore, ma che avrà l'effetto immediato di dare un prodotto netto molto considerevole, in cui parteciperanno anche i campi rimasti incolti, si da poter aspettare meno affannosamente i provvedimenti che il bilancio dello Stato permetterà accordare.

Difatti supponiamo un piccolo proprietario coltivatore che da 5 ettari del suo podere raccolto un anno per l'altro l'equivalente di 10 ettolitri di frumento per ettaro, che col valor della paglia diventano 11,80 costituendo un ricolto totale di ettol. 59.

Posto tutto a calcolo, lavori, concime, raccolto, semenza, rendita, e imposte, egli riconosce che il prodotto di 1 ettol. costa L. 217,64, ed ogni ett. L. 13,40; e che a L. 15 l'ettol. il prodotto valendo L. 177,30, ogni ettaro perde L. 40,32, ed ogni Ettol. 3,41; situazione di cui non so se immaginar si possa la più infelice, e che davvero giustificerebbe una provvisoria voltata di spalla alla scienza economica.

Ma provi egli con fiducia a concentrare tutte le sue risorse di concime sulla metà della sua terra, sopra Ett. 2,50, lavorati più profondamente, si da sfruttare delle fertilità accumulate a poco a poco, ma da lunghi anni, nel sottoposto strato, lasciato inerte da lavori abitualmente leggeri perché affrettati da doppio bisogno; e se non vi riprodurrà tutti i 59 ettolitri, ne raccoglierà almen nove decimi, in ragione di 18, e colla paglia 21,50 ettolitri per ettaro le cui spese aumentate di $\frac{1}{2}$, dal concime e dalla raccolta maggiore, non faranno costare il prodotto dell'ettaro se non se L. 248,52 e così l'Ettol. L. 11,09; mentre il prodotto valendo L. 322,50 ne ridonderà all'ettaro un beneficio di L. 73,98 ed all'ett. un guadagno di L. 3,91.

Ora quelle 73,98 lire di prodotto netto per ettaro moltiplicate per ett. 250 sarebbero L. 185, che divise per tutti i 5 ettari, ne tornerebbe a ciascuno la quota attiva di L. 37, dove ne ha oggi una passiva di L. 40,34. Ed anche nella peggiore ipotesi di un prodotto medio di ett. 16, che sarebbero 19 colla paglia, il coltivatore godrebbe di un prodotto netto per ettaro di L. 45 cioè di L. 113,25 per la cultura ristretta, e di L. 22,66 per ciascun ettaro incolto.

Un siffatto cangiamento di situazione non è una *fantasticheria*, bensì una realtà, che l'esperienza dimostra possibile e non rara nelle stesse nostre terre di mezzana fertilità, e che credono possibile anche il Iacini e il Cantoni, cui son già note da quasi due anni le mie opinioni sulla crisi, colla sola differenza ch'egli ammettono il *miglioramento* agrario che consiste nel produrre di più per superficie, come un mezzo accessorio di somma importanza per rimediare alle sofferenze dell'agricoltura, originate da varie cause; mentre io, badando alla causa attuale che mette il colmo a queste sofferenze e costituisce essa sola un imminente disastro, riguardo tale miglioramento non già come la panacea, bensì come la condizione *sine qua non* di render possibili e sufficienti tutti gli altri proposti rimedi finanziari.

E valga il vero. La crisi non si vincerà che col prodotto netto, cioè con un prodotto abbastanza considerevole, che renda più di quello che costa, ed anzi non meno di L. 30 per ett.

Ma perché un ettaro produce 10 ett. di frumento, capaci di guadagnare al-

l'incirca quello L. 340 per ett. che oggi perdono, venduti a L. 15, sarebbe mestieri abbassarne le spese da L. 217,64 a 138,31, sicché l'ett. non costasse che L. 11,70 invece di 18,40, come vedemmo che costa.

Or quale dei provvedimenti votati dall'agitantesi agricoltura potrebbe mai abbassare seriamente queste spese, foss'anche rispetto alla sola quota che vi ha l'imposta fondiaria, calcolata in media L. 16,20 per ogni ettaro censito? Forse l'abolizione dei decimi di guerra? Forse la perequazione fondiaria? Ma i 28 milioni dei decimi di guerra non abbasserebbero le spese che di L. 1,22 per ett.; e la perequazione dell'imposta fondiaria fra i 23.017.096 ettari censiti, e i 2.000.000 circa che nulla pagano, non ribasserebbe la quota media che da L. 16,20 a L. 14,90, cioè di L. 1,30 ribassi che non caverrebbero nemmeno una grinza, quand'anche combinati; perocché resterebbe tuttavia a carico della produzione una spesa di L. 215,12 per ettaro, che divisa pel prodotto di ett. 11,82, diminuirebbe di soli 20 centesimi il costo, e la perdita dell'ett. Che più? ove anche si disgravasse l'ottavo di tutta la sua quota d'imposta, ciò nonostante gli rimarrebbe il carico di L. 204,44, per cui perderebbe L. 2,07 costando L. 17,07.

Gli è dunque evidentemente impossibile ottenere prodotti remuneratori da una cultura estensiva che per insufficienza di concime non produce che da 10 in 12 ett. di frumento per ettaro; ed è pure evidente, che non sono le sole imposte quantunque enormi il più forte impedimento alla produzione remuneratrice, ma bensì il vizioso sistema agrario, poscia che senza alcun disagio d'imposte, senza maggior capitale, in sola concentrando tutte le sue forze sopra una minor superficie, il coltivatore possa ottenere un prodotto netto capace di mutare, in una sola stagione, di passiva in attiva la sua proprietà, quanto basta a salvarla dall'imminente rovina, a cui lo spinge la straniera concorrenza.

Che dunque? L'agitazione agraria sarebbe oziosa ed inutile? Mai no, ma non bisogna pretendere dal Governo ciò che tocca prima di fare a noi, e ciò che per lui è impossibile senza la nostra cooperazione. E dover nostro di facilitargli l'aiuto che gli si domanda, aiutandoci, quant'è possibile da noi medesimi, a conquistare quell'arma, che sola può difenderci dalla concorrenza — il prodotto remuneratore.

Nondimeno, poiché il frutto della nostra pigra iniziativa esige un certo tempo a maturare, poiché intanto la temuta marea che va crescendo ogni giorno potrebbe affogarci, non trovandoci dinanzi alcuna diga che la rallenti, poiché una diga provvisoria è pure indispensabile, e i signori economisti non ne additano alcuna che risponda al presente bisogno; io chieggo licenza a Quesnay, a Smith, a Cobden, a Ferrara ed al mio buon amico Tullio Martello, di aderire alla proposta di Alessandro Rossi di un dazio compensatore. È uno espediente che può temporaneamente supplire al prodotto netto, avvegnaché il modico dazio proposto di L. 4,40 al quint., permettendoci di vendere il grano con un vantaggio di L. 3,52 l'ettolito che vale 15, fa lo stesso che un relativo abbassamento delle spese di produzione. Ebbene, chiechché se ne dica dagli economisti, è un rimedio alla situazione presente, del quale essi nulla hanno a proporre di meglio. Ammesso che l'Italia abbisogni, secondo le statistiche, di 2,727,273 quintali di grano all'anno, quest'importazione così tassata al quintale farebbe 12 milioni di L. che potrebbero venire in aiuto all'agricoltura con minor sacrificio del pubblico erario; e siccome la proprietà fondiaria gemo sotto il peso di 373 milioni di contribuzioni dirette, resterebbero 361 milioni da saldarsi dall'agricoltura. È un piccolo sollievo, ma che lascia tirar avanti fino a quel sospirato giorno in cui 2,338,242 ettari di frumento, coltivati intensivamente secondo la mia idea, e rendendo, mercè il dazio protettore, un prodotto netto di L. 149,66 per ettaro, compenseranno con 349,942,297 L. di utile, le perdite di L. 40,34 per ettaro, che soffre presentemente il doppio dell'anzidetta superficie, cangiando il passivo di L. 40,34 nell'attivo di L. 34,44 per ettaro, sulla totalità di essa.

E quel giorno, l'agricoltura, o moribonda, potrà dirsi risorta; e per migliorarla od assicurarla la riacquistata salute, troverà d'allora in poi sufficiente ogni qualsiasi beneficio, diretto o indiretto, che le condizioni economiche e politiche dello Stato, e la buona volontà dal Governo potranno concederle. Ecco, mio carissimo signor Redattore quanto mi tardava da dirle a chiarimento della mia lettera al Comizio di Sacile, ma che pur troppo tardai a dirle, colpa d'un infelice stato di salute che mi rende non già faticoso, ma bensì molto lento l'abituale lavoro.

Voglia compatirmi, ed accogliere i sensi della mia perfetta osservanza.

Gherardo Freschi.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

Piangendo bagli, che forse la benemerita darmi gre della povi fa resistere.

— Nella circa mille sabile un meglio i

— L'al rare sulla chilm. da scappata due impie di circa

sporché molto a d tutti contiamo n può chiar

giare e gran sala se ne va

Quella nel mezzo tutt'attor circa otto (nella sal per quei sfortuna

Viene l'o un mantil va per s appoggiat che i nos zali, tanto vare ciò a

terci un messo (e corrend prende un al posto

quanti in no dormi tare che mesi che

Ci siamo mangiare, più che siamo me il gentil

inteso no Notare Argo, cit il vero qu

Il C molto, pr fine di m approvare

Il C Per qu progetto dal Torre dotto in c compiuto, tornata de rebbe ese prossimo

B Lisbona, dal Congo conferi co

Una let alla fami tizie dei

Un si è busca logiao Po Udine la truffe sull

Venne f creto che vescovo d

2. Appen

SECC

Non era Emilia; e pre attivo quella vita cati a Lon somme di sto, spend ma sui qu nulla a ri

Fu in m ta che m a se.

Una ma erasi egli a bruscamen no Tribu so. La fig mat; per non era

mister Ke videnti. No vere da W

Natural addoloratis

Dopo il l'avvocato nato da le apparenter che pur s goista e q

Piangendo, mi raccontava che danaro, bagagli, tutto essi hanno perduto e che forse divenne ciò preda di quella benemerita arma che sono i gendarmi greci. Vigliacchi! tirare contro della povera gente inerme, che non fa resistenza, ma che fugge!

Nella provincia di Corinto siamo circa mille italiani e sarebbe indispensabile un vice-Console, per tutelare meglio i nostri interessi.

L'altro giorno trovandosi a lavorare sulla linea di Nauplia, a circa 20 chilometri da Corinto, ho voluto fare una scappata fino ad Arga. Ero con altri due impiegati greci. Arga è una città di circa 15 mila abitanti, contrade sporche e mal tenute; le case lasciano molto a desiderare. Gli abitanti quasi tutti contadini. Ha due alberghi. Entriamo nel migliore, se migliore si può chiamare; domandiamo da mangiare e l'oste ci conduce in una gran sala, ci presenta tre sedie e poi se ne va pe' suoi fatti.

Quella sala aveva una gran tavola nel mezzo, diverse sedie in giro e poi tutt'attorno disposti simmetricamente circa otto o dieci letti. Questi letti (nella sala da pranzo!) sono preparati per quei poveri diavoli che hanno la sfortuna di passare colà una notte. Viene l'oste, prepara la tavola, prende un mantile (non so di che colore) e va per stenderlo. Se noi ci fossimo appoggiati sopra quel mantile, io credo che i nostri vestiti si sarebbero attaccati, tanto era sporco! Facciamo osservare ciò all'oste e gli diciamo di metterci un mantile più netto. A messo a messo (subito, subito) ci rispose; e correndo va ad un letto, lo scopre, prende un lenzuolo e viene per metterlo al posto del mantile. Dio mio! chi sa quanti individui, col loro seguito, avranno dormito sopra quel lenzuolo! e notare che forse saranno tre o quattro mesi che già si trova su quel letto. Ci siamo nauseati, non si voleva mangiare, volevamo andarcene; ma poi più che il dolor poté il digiuno e ci siamo messi a divorare tutto quanto il gentil oste ci portava davanti. Ben inteso non abbiamo voluto mantile.

Notare che questa scena succede ad Argo, città di 15 mila abitanti! A dir il vero qui a Corinto si sta molto meglio.

Il Consiglio Comunale

molto probabilmente si radunerà alla fine di marzo, dovendo allora, per legge, approvare le liste elettorali politiche.

Il nuovo acquedotto.

Per quanto veniamo informati, il progetto del canale di presa d'acqua dal Torre per condurla mediante acquedotto in città, come acqua potabile, è compiuto, e verrà sottoposto alla prima tornata del Consiglio Comunale. Si vorrebbe eseguire l'importante lavoro nel prossimo inverno.

Brazza nel Congo.

Lisbona, 18. Secondo le ultime notizie dal Congo, Brazza arrivò a Banana e conferì col colonnello Winton.

Una lettera pervenuta ieri dal Congo alla famiglia Pecile porta buone notizie dei nostri che si trovano laggiù.

Un anno di carcere

si è buscato ieri in contumacia l'orologio Poplan Alessandro, fuggito da Udine la scorsa estate con parecchie truffe sullo stomaco.

Exequatur.

Venne firmato l'11 corrente il decreto che concede l'exequatur all'arcivescovo di Udine, mons. Berengo.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SECONDE NOZZE.

IV.

(seguito).

Non era molto vecchio, il padre di Emilia; e fino allora vissuto aveva sempre attivo e pien di vigore — menando quella vita piacevole — propria degli avvocati a Londra — che guadagnano tra i sommi di danaro e se ne liberano presto, spendendole gran parte in piaceri, ma sui quali il mondo non può trovar nulla a ridire.

Fu in mezzo a questa vita spensierata che morte incontrollata lo chiamò a se.

Una malattia di cuore — della quale erasi egli appena accorto — si sviluppò bruscamente ed egli fu colpito in pieno Tribunale, mentre teneva un discorso. La figlia ed il genero furono chiamati per telegramma; ma il messaggio non era giunto a Liverpool, che già mister Kendal più non contava tra i viventi. Non si trasportò che un cadavere da Westminster alla sua dimora.

Naturalmente, la sua famiglia ne fu addoloratissima.

Dopo il matrimonio di sua figlia, l'avvocato Kendal s'era molto allontanato da lei: non perduravano più che apparentemente quelle relazioni filiali che pur sussistevano tra quel padre egoista e quella povera fanciulla tutta

Come stanno le cose alla Ferreria.

Ecco ciò che potremmo sapere:

Il ribasso del 15 per cento — che per taluni degli operai porta circa sei lire e più per settimana in meno — fu messo in attività per tutte le categorie dei lavoratori, in seguito a ordine diretto venuto da Vienna. Lunedì, come già dicemmo, alcuni operai non si recarono al lavoro; altri nove si sono licenziati e lasceranno l'officina col primo del mese venturo: questi nove sono lombardi.

Al reclami da taluno innalzati al Direttore, fu risposto che il ribasso era stato introdotto per non lasciare gli operai senza lavoro, e che non si poteva assolutamente lasciar le cose come erano prima: si sarebbe piuttosto fermato di lavorare.

Birraria al Friuli.

Oggi è stato definitivamente concluso il contratto per l'affittanza della Birraria al Friuli, al sig. Vincenzo Lucci proprietario della Torre di Londra.

Teresa Centa-Gaspardis.

Volgeva l'ora terza del pomeriggio di ieri, quando scompariva quaggiù una nobile esistenza, ed un vero angelo di amore drizzava il suo volo verso le serene regioni del cielo.

Teresa Centa-Gaspardis, moglie per oltre mezzo secolo affettuosissima, madre impareggiabile, specchio di vita illibitissima, dopo di avere fino al settantesimoquinto anno felicemente il suo domestico soggiorno, lasciò nella desolazione del dolore l'intera famiglia, una numerosa parentela ed una corona di ammiratori delle sue rare virtù. Fu donna di soavissima dignità, ed era per i suoi cari oggetto di amorosa riverenza e per tutti gli altri di sommo rispetto. Fu donna di una costante serenità di spirito e di una ingenuità di carattere, e destava in quanti le si facevano presso sentimenti di giocondità e di onore: fu donna religiosa in ispirito e verità, e come era lontana da fanatismo e superstizione, altrettanto era forte di quella sete di consolazione e di sacrificio nella quale crebbe, visse e santamente morì. Oh! come si è mutata in pianto l'allegrezza di una casa in cui splendeva per molteplici virtù quell'angelo di luce, di pace e di gioia!

Sia di conforto al venerando vegliardo, all'ottimo figlio, all'amorosissima nuora e a tutti i suoi nel sapera compianta da ogni ordine di cittadini, e nello aversi lassù un angelo, che, aleggiando invisibilmente fra le domestiche pareti, vorrà essere ancora dolce ispiratrice di ogni bene e dispensatrice di soavi benedizioni a tutti i suoi cari. N.

Udine, 20 febbraio 1885.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Murero, commossa per le tante dimostrazioni di affettuoso compianto, di cui fu fatta segno nel grave lutto che la colpì, sente il dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che concorsero ad onorare i funerali della povera defunta ed a lenire per quanto fu possibile il dolore dei desolati superstiti.

Udine, 20 febbraio 1885.

I conservatori inglesi

presentarono una nozione alla Camera dei comuni implicante sfiducia nel Governo: fu accolta dagli applausi della loro parte e dalle risa dei radicali.

cuore ed affezione. A parte i diritti della natura, egli non aveva veramente nessun titolo ad essere considerato come padre.

Nonpertanto, sopraffatta dal colpo inaspettato ed improvviso, Emilia lo pianse. Lo pianse, meno pensando agli ultimi anni che ai giorni della sua gioconda infanzia, quando ognuno — salvo eccezioni rarissime — ha vivo piacere nel sentirsi padre, e tanto più se possiede una figliuola così carina. Si ricordò quei tempi di baci, di sorrisi, di giochi; dopo il pranzo, la poneva egli seduta o in piedi, sulla tavola e l'accarezzava e le narrava piccole storielle; o la faceva ballare sulle ginocchia, o la conduceva nel parco — vestita della sua roba di mussolina color di rosa co' nastri azzurri e gli aurei capegli scendenti sul collo bianco.

Era molto piccola, allora; ma sentiva perfettamente che tutti la guardavano, che tutti chiedevano: «Ma di chi è dunque la piccola fanciulla tanto graziosa?»

Giorni tranquilli, giorni sereni! Anche una imperfetta natura ed un cuore insensibile in quei di navigano tranquillamente sulle placide acque della vita — per naufragare in seguito. E soltanto quando sorviene la tempesta che noi ci accorgiamo se il naviglio è ben costruito, se il legno è ben solido.

Pocché, altri giorni erano venuti — Emilia se li ricordava anche questi — nei quali suo padre non s'occupava di lei più che tanto, perché allora non attirava ella più gli sguardi di alcuno. Aveva cessato di essere graziosa; la sua

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Udine, 17 febbraio.

(Rivista settimanale).

Vini.

L'articolo segue sempre invariato nei prezzi, che si sostengono specialmente per le qualità friulane.

La lentezza nella vendita al dettaglio continuò pure in quest'ultimo periodo malgrado il carnevale, a motivo del quale si avrebbe dovuto attendere ben più smorcio.

Ebbimo adunque piuttosto calma nelle vendite di vino; mantenendosi ciò non pertanto invariati i prezzi.

Udine, 20 febbraio.

Foraggi.

Con poche vendite fuori mercato.

Qualche affareto in qualità buone dell'Alta si fece da 1.4 a 5 il quintale. Paglia sostenuta intorno alle 1.4 il quintale.

Continuano le domande in semenzine da prato; prezzi positivi non ne possiamo dare fino all'apertura di questo mercato, che seguirà, tempo permettendo, nella ventura settimana; sull'andamento del quale terremo poi giornalmente informati i nostri lettori.

Siccome per noi Bologna è una piazza regolatrice, vediamo cosa si fece su quella nella passata ottava.

A Bologna dunque le qualità seme di medica e trifoglio ebbero incontri limitati al bisogno di qualche agricoltore del luogo, pagandosi a 1.100 il quintale. Il commercio propriamente detto attende risveglio dall'aprile prossimo della campagna. I suoi prezzi furono per la Medica 1.110 — a 1.15 — Lupinella 1.145 — a 1.55 — Trifoglio — a 100 —

In genere di semenzine da prato ne abbiamo vedute in questi giorni di molto belle allo studio dei signori Purasanta e C. in via del Duomo.

Il nostro mercato dei fieni nella decorsa ottava fu quasi affatto sfornito, a motivo del tempo contrario. Non possiamo perciò ripetere i prezzi.

In Lombardia vi fu un principio d'attività nei fieni, riscontrandosi rialzo nei maggenghi superlativi che si pagarono intorno alle 1.10.50. L'agostano da 7.75 a 8.25. Terzuolo da 6.50 a 7.50. Paglia da lettiera da 4.80 a 5.75.

Però in complesso sugli altri mercati i fieni, anziché avvantaggiare, più presto perdettero qualche frazione di lira. La paglia invece fu trattata in rialzo.

Mercati e fiere in Friuli.

Sabato	Buttrio, Maniago.
Lunedì	Nessuno
Martedì	Martignacco (m.)
Mercordì	Gradisca (an.) Mortegliano (m.) Pordenone (m.)
Giovedì	Sacile (sett. bov.) Gradisca (an.) S. Giorgio Nogaro (mens.) Udine (sett. bovino).
Venerdì	Cormons (m.)

Brutte notizie ricevette il Ministero del commercio sul movimento industriale e commerciale in Italia durante gli ultimi due mesi dell'anno decorso. Molti stabilimenti industriali dovettero chiudersi.

beltà non era stata che la freschezza infantile; era appassita, e non erano le sue fisiche bellezze rimpiazzate ancora dalle grazie morali, da quella espressione seducente di languore e di bontà che aveva conquiso il cuore leale di Giovanni Stenhouse — il cui occhio probabilmente non era quello di un artista. Ella fu dunque molto trascurata dal padre, nella sua adolescenza; e la sua giovinezza non durava che dalla sua fatale visita a mistress Knowle — visita che fece del padre noncurante un giudice senza rimorsi e senza pietà, un nemico crudele.

Ma essa gli perdonava ciò; era disposta a perdonargli tutto nel momento che, seduta nella poltrona di suo padre e davanti al suo seggio, disponevasi ad esaminare le carte.

Richiamato a Liverpool dagli affari, sir Bowerbank era partito appena compiuti i funerali ed aveva lasciato a lei la cura di un tale esame.

Cupi pensieri la angustiarono. Il suo povero padre — che tanto aveva amato i comodi della vita — andava a passare la sua prima notte sotto la fredda terra — dormendo il sonno greve di morte!

Indarno, a lui pensando, cercava ella di entrare in un altro ordine d'idee. Aveva egli menato una vita così mondana, così attaccata ai godimenti materiali, che anche dopo la sua morte, il ricordo di lui restava indissolubilmente congiunto con questo basso mondo. Adhesit pavimento anima mea. Avrebbe voluto raffigurarsi come tranquillo, e felice in un mondo migliore; e suo

MEMORIALE PEI PRIVATI.

Monte di Pietà di Udine.

Avviso

Si porta a pubblica concorrenza che i pegni di effetti preziosi o non preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno 1883 ed a cui si riferiscono i bollettini di color bianco andranno venduti all'asta nel corrente anno 1885 di mano in mano che scadono i 20 mesi di rispettiva durata, qualora non vengano dalle parti in tempo utile disimpegnati o rimossi.

Ciò sia di norma agli interessati, ed affinché possano evitare le dannose conseguenze che loro potrebbero derivare dal ritardo.

Udine, 12 febbraio 1885.

Il presidente

Mantica.

Avviso d'asta.

Nell'Ufficio della Dogana principale di Udine, il giorno 28 and., dalle 10 alle 12 merid., sarà tenuto esperimento d'Asta per la vendita di K. 400 circa di zucchero di prima classe, litri 200 circa spirito puro e litri 100 circa di acquavita, K. 39 cascami di seta filati ed un orologio a sveglia, il tutto alle condizioni indicate nell'avviso dell'asta esposto al pubblico alla porta della Dogana principale.

Udine, 18 febbraio 1885.

Il Ricevitore principale

A. Bomoni.

Provincia di Udine.

Comune

di Casarsa della Delizia.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 28 corr. mese resta aperto il posto di Scrittore Comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 730, con diritto a pensione e sotto l'osservanza degli oneri indicati nel regolamento Comunale relativo.

Le domande di concorso dovranno essere presentate in bollo competente e corredate dai documenti che seguono:

- Fede di nascita dalla quale risulti l'età non minore di anni 21 compiuti né maggiore di 40;
- certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- fedina politica e criminale;
- certificato regolare, comprovante di aver percorso almeno le quattro prime ginasiali, oppure le tre prime tecniche.

Dall'Ufficio Municipale di Casarsa della Delizia, il 15 febbraio 1885.

Il Sindaco

G. D. Canciani.

Contro i mariti bestiali.

I giornali di Nuova York, del 1 febr. recano: Il sig. Adams, senatore della Pennsylvania che ultimamente propose di ristabilire la pena della frusta per quei mariti che hanno la barbara abitudine di battere le loro mogli, dice che giornalmente riceve una ventina di lettere e di felicitazioni e di ringraziamenti da donne maritate, tanto giovani che vecchie, e da tutti i paesi dello Stato. «La frusta, ha detto l'onorevole senatore parlando con un reporter di un giornale di Harrisburg, è il solo mezzo di punire quei bruti di mariti che battono le loro mogli. Per questi uomini una prigione calda e comoda non è un oggetto di terrore, ed il loro imprigionamento può essere causa di nuove sofferenze per le loro mogli, venendo elleno ad essere private dei mezzi di sostentamento che è obbligo dei mariti il fornir loro. La paura di avere carezzata la schiena dal gatto a nove code, è la sola cosa capace di trattenerli quei vili scapitati, che obliando che essi sono stati allevati sulle ginocchia della loro mamma, osano battere quella dei loro figli. Si risponderà forse che la legge che si propone è un po' strana; ma i miserevoli che battono le loro donne non sono giudicabili colla legge comune e non meritano di essere trattati come uomini degni di questo nome».

Gli inglesi ritiransi.

Questa è l'ultima notizia riguardante le spedizioni inglesi: Buller, vedendo che sopra di lui si avanzava una colonna del Mahdi forte di 40 a 60 mila uomini, con cannoni, si è ritirato da Gubat ad Abuklea.

malgrado, i di lei pensieri tornavano indietro e si fermavano sempre sul triste e nebbioso cimitero di Kensal Green. Laggiù si doveva innalzare il monumento. Sir Giovanni lo aveva detto; ed aveva lasciato la moglie a Londra per un giorno, affinché esaminasse le carte dell'estinto per vedere se aveva espresso qualche desiderio in riguardo alla propria tomba.

L'estinto! l'avvocato celebre, l'elegante compagno, non era più che «l'estinto!».

In tale circostanza dolorosa sir Giovanni erasi mostrato d'una grande bontà colla moglie; ed ella stessa sentivasi, pel fatto di tante cure ed attenzioni prodigate, a lui ravvicinata.

Avevagli dato l'addio un'ora prima — perché lui aveva dovuto partire col treno della notte per Liverpool — e s'era installata, sola, in quella grande sala da pranzo, deserta, tenendosi vicino al fuoco per essere un po' meno triste.

Allora cominciò ad esaminare, cassetto per cassetto, carta per carta, quel seggio, ch'era stato l'oggetto di curiosità rispettosa nella sua infanzia e d'inquietudine nella sua giovinezza. Poteva appena credere di essere proprio lei che penetrava — con uno sguardo profano — i segreti del padre suo — quei segreti di cui noi tutti qualcuno ne abbiamo e li crediamo perfettamente al riparo dalla curiosità degli altri — finché giunge la morte a provare il contrario.

(continua).

Dopo la terza, la quarta.

La terza spedizione — come i lettori sanno, — partirà fra giorni: da Casale s'è già mossa per Napoli una compagnia del genio col capitano Affiorio.

Ora si parla d'una spedizione numero quattro.

Pare che di Massaua voglia il nostro Governo fare una forte posizione militare.

A Napoli c'è sempre gran movimento militare.

Vi sono giunti due spedali da campo con 400 letti e relative dotazioni medicinali ed apparecchi. Da là partiranno navi e piroscafi con viveri, con tende, con numerario.

A Massaua, di certo, è che si forma un deposito di approvvigionamento delle truppe italiane in Africa.

I giornali di Parigi poi dicono che il nostro Governo è intenzionato di occupare la penisola dei somali, dove si recherà il capitano Cecchi per intanto, incaricato di esplorazioni.

Casi luttuosi.

Roma, 19. Alberto Levi, sedicenne, scherzando con un revolver, lasciò partire il colpo che ferì alla tempia la sorellina Olga quattordicenne la quale morì subito dopo.

Parigi, 19. De Benedetti, negoziante italiano residente ad Alessandria, venuto da poco a Parigi, si è annegato stanotte nella Senna. Aveva sofferto gravissimo dissesto finanziario.

In Francia si combatte pro e contro il protezionismo — cioè l'aumento del dazio sui cereali; frattanto la Germania lo adotta e si pensa di attuarlo anche nell'Ungheria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una rivolta in Siberia.

Pietroburgo, 19. Ad Irkatik, in Siberia, i prigionieri condannati per delitti politici organizzarono una società segreta per preparare la ribellione armata.

I soldati sorpresero i rivoltosi e ne nacque un fiero combattimento; nove soldati e 32 deportati rimasero uccisi o feriti.

Assassinio d'un poliziotto.

Parigi, 19. Il Cri du Peuple dice che iernotte nella via Gaité una donna sparò 6 colpi di rivoltella contro un individuo gridandogli: poliziotto questa è per te! Quell'uomo cadde immerso nel proprio sangue.

Il Cri promette di dare altri particolari su questo fatto; gli altri giornali non ne fanno pur menzione.

Cronaca dei fallimenti.

Nizza, 19. Ieri il tribunale di commercio dichiarò il fallimento dell'Hotel Continental.

E il nono albergo di prim'ordine che fallisce in questa città.

Bruxelles, 19. Nella settimana prossima deve aver luogo qui una grande dimostrazione da parte degli operai senza lavoro.

L'autorità di pubblica sicurezza ha già preso le più larghe disposizioni e misure per tale evenienza.

Berlino, 19. Il ministro Schleinitz è morto.

Londra, 19. Il Morning Post dice che la situazione nell'Irlanda è minacciosa, temonsi disordini. Nessuna truppa si ritirerà dall'Irlanda.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Avviso interessante

Nel Negozio Manifatture del signor Luigi Comessatti in Udine angolo via Poscolle N. 1 si procede alla vendita definitiva delle merci in liquidazione col ribasso 20 p. 100 del prezzo di costo.

Udine, 22 gennaio 1885.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili ed incomplete. Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, etc.



Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli); a Udine non se ne trova di uguale. Coniessimi 50 il litro.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

